



Undicesima edizione
Eleventh edition

PREMIO

COMEL

VANNA MIGLIORIN

Via Neghelli 68 - Latina
WhatsApp 3714466655
info@spaziocomel.it
www.spaziocomel.it



26 ottobre 16 novembre 2024
october november



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi

COMEL Edizioni



OLTRE LA SUPERFICIE

Un viaggio infinito nell'alluminio

Premio COMEL "Vanna Migliorin" Arte contemporanea XI Edizione Alluminio sotto la superficie / Aluminium beneath the surface

Ideazione / Concept
COMEL Industrie S.r.l.

Evento curato da / Event organized by
Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola

Testi critici / Critical texts
Giorgio Agnisola, Alessandro Beltrami, Bruna Esposito, Stefano Taccone

Traduzioni / Translations
Valeria Amato

Progetto di allestimento mostra / Exhibition Arrangement
Dafne Crocella

Ufficio Stampa e comunicazione / Press Office and Communication
Ilaria Ferri

Segreteria del Premio / Award Secretariat
Roberta Mazzola, Jessica Mazzola

Progetto grafico / Graphic design
Fabian Pichler

Stampa / Printing
Vi.P. Grafica srl, Pontinia – LT

Info
www.premiocomel.it
info@premiocomel.it

L'undicesima edizione del Premio COMEL ci ha condotti in un'esplorazione senza precedenti nel mondo dell'alluminio. Le opere presentate, provenienti da ogni angolo d'Europa e oltre, hanno superato ogni aspettativa, rivelando una diversità di tecniche e approcci artistici che ci ha lasciato senza fiato.

Quest'anno, gli artisti hanno accettato la sfida di andare "sotto la superficie" spingendo i limiti dell'alluminio oltre le sue apparenze più comuni. Molte delle opere sono state create appositamente per il concorso, dimostrando un impegno e una passione che hanno reso la partecipazione particolarmente ispirata.

L'alluminio, come sappiamo, è un materiale che invecchia, che si ossida. Eppure, sotto quella patina superficiale, conserva intatta la sua forza e la sua bellezza. Proprio come nella vita, in cui spesso ciò che conta è ciò che si cela sotto l'apparenza, così anche nell'arte l'alluminio ci invita a guardare oltre le prime impressioni.

Ogni artista ha interpretato il tema in modo personale e profondo, creando un dialogo tra arte e vita che ci ha emozionato. Questa edizione del Premio COMEL è stata un altro straordinario viaggio alla scoperta del potenziale infinito dell'alluminio.

Un viaggio che ci ha dimostrato che l'arte, come l'alluminio, è in continua evoluzione, capace di sorprendere e di emozionare sempre.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

BEYOND THE SURFACE

An infinite journey into aluminium

The 11th edition of the COMEL Award took us on an unprecedented exploration into the world of aluminium. The works submitted from all corners of Europe and beyond exceeded all expectations, revealing various techniques and artistic approaches that left us speechless.

This year, artists accepted the challenge of going “beneath the surface” by pushing the limits of aluminium beyond its most common appearances. Many of the works were created specifically for the competition, demonstrating a commitment and passion that made participation particularly inspired.

Aluminium, as we know, is an aging, oxidizing material. Yet beneath that surface coating, it retains its strength and beauty intact. Just as in life, where often what matters is what lies beneath appearances, so in art aluminium invites us to look deeper than first impressions.

Each artist interpreted the theme personally and profoundly, creating a dialogue between art and life that moved us. This edition of the COMEL Award was another extraordinary journey to discover the infinite potential of aluminium.

A journey that showed us that art, like aluminium, is constantly evolving, capable of always surprising and exciting.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola



Hubert Bujak, vincitore della 10ª edizione con l'opera "In the flow"
Hubert Bujak, winner of the 10th edition with the work "In the flow"

LA CAPACITÀ EVOCATIVA DEL MATERIALE

L'alluminio nel moderno sentire

Al valico dei dieci anni, celebrati lo scorso anno con un evento speciale, è possibile fare del Premio COMEL un qualche bilancio riflessivo. Non tanto e non solo riguardo alla sua formula quanto al suo motivo: promuovere un'esperienza creativa avendo come elemento imprescindibile di riferimento un determinato materiale, l'alluminio.

La domanda può apparire scontata: ha ancora senso oggi proporre una ricerca connessa con uno specifico materiale in un contesto culturale e artistico sostanzialmente segnato da un forte eclettismo espressivo e dalla ampia contaminazione dei linguaggi? Non dimentico, per iniziare, e tentando una risposta, che la cultura odierna è una cultura "esposta", con pochi ripari e soprattutto veramente aperta al possibile.

Ogni tentativo di codificare, precisare, definire l'arte presente rischia di sfrangiarsi nella realtà mutevole e fluida che caratterizza il nostro tempo e la nostra storia.

Ma non dimentico neppure che l'arte ha dentro di sé una speranza (o almeno questo fortemente si desidera): quella dell'umano che la segna originariamente nel tempo e nella storia. Non a caso essa è quel linguaggio in cui maggiormente si riflette il mistero dell'esistenza, al di là di ogni scienza e di ogni destino.

Dunque è legittima la richiesta di esplorare le proprie potenzialità creative partendo dagli stretti dati fisici di un materiale? Molte in effetti sono le implicazioni connesse con una simile provocazione. Innanzitutto la proposta di un esercizio di ricerca: di senso, di sguardo, oltre che pratico e operativo.

L'alluminio è materiale dalle specifiche proprietà metalliche, leggero, duttile, lucente, con un'alta resilienza, e possiede particolari proprietà meccaniche e tecnologiche che lo rendono utilizzabile favorevolmente in contesti straordinari. Non è un caso che la gran parte dei lavori della cosiddetta *Space art* siano in alluminio e che sia una sculturina in alluminio la prima opera d'arte sulla Luna.

D'altra parte concentrare l'attenzione su di uno specifico elemento implica per converso una banale ma evidente riflessione di fondo e cioè, come ci insegna l'arte del Novecento, che sia possibile fare arte con ogni mezzo.

Questo lo sappiamo, non è una novità, ma è bene ribadirlo. Il mezzo entro il quale l'arte si compie può essere anche il fine, per così dire, nel senso che quel materiale e quel procedimento, per quanto eccentrici e insoliti possano sembrare, possono essere benissimo una via, una tra le tante, dell'esperienza artistica.

Dunque la proposta avanzata, lungi dall'essere limitativa della capacità dell'artista, lo sprona a intraprendere un'avventura rinnovata di ricerca e di approfondimento, recuperando tra l'altro quegli aspetti del lavoro creativo che talvolta vengono trascurati, strettamente tecnici e pratici.

Muove di qui l'aspettativa del Premio COMEL. L'obiettivo dell'azienda che propone il premio è ovviamente rivalutare le proprietà del metallo e alimentarne le potenzialità all'interno del linguaggio artistico. Ma al di là di ciò, ne deriva una sollecitazione che in generale ha un senso e cioè che l'arte è anche il mezzo.

Ce lo insegnano i grandi artisti materici e informali che proprio nell'utilizzo di nuovi materiali hanno aperto inusitati percorsi dell'espressione. Il materiale ha una capacità evocativa intrinseca, riflettendo il nostro stesso sguardo, dilata gli orizzonti del senso, apre varchi di intelligenza percettiva, entra nel cuore della dimensione creativa dell'uomo. L'odierna libertà, che investe il corpo e l'ambiente e i più diversificati strumenti tecnologici, annettendo anche lo spazio e il tempo, va alla fonte stessa dell'espressività umana.

Dunque la scelta di proporre un affondo e una riflessione su di uno specifico materiale, se a un primo sguardo può apparire limitante, in realtà è un indizio di apertura. In questo senso il Premio COMEL può costituire una preziosa opportunità. Lo hanno testimoniato gli stessi artisti, più di duemila in dieci anni, che hanno partecipato al premio, e i quaranta critici e storici e artisti che si sono avvicendati negli anni come componenti delle giurie e le migliaia di visitatori che sono intervenuti durante l'esposizione dei finalisti (13, ogni volta, rigorosamente, come il numero atomico dell'alluminio) per contribuire all'assegnazione del premio del pubblico.

Il grazie che rivolgiamo agli organizzatori e promotori del premio, i fratelli Mazzola, Maria Gabriella ed Adriano, è un grazie pieno e sincero, profondamente consapevole. La loro è una proposta di modernità e di saggezza.

Giorgio Agnisola

CERCANDO L'ANIMA DELL'ALLUMINIO

Materiale difficile, l'alluminio: per un critico forse ancora più che per un artista. Non ha una storia millenaria come il bronzo, non ha una tradizione consolidata nel moderno come il ferro. Di questi due materiali ha le caratteristiche – estetiche e tecniche, che nella grande scultura sono in ultima analisi una cosa sola – opposte. *“Metallo bianco argenteo, inalterabile all'aria a temperatura ordinaria perché protetto da una sottilissima pellicola di ossido”*, lo definiva nel 1929 la voce della Treccani. Certo, l'alluminio ha un suo capitolo nella storia dell'arte. I futuristi ne avevano colto le possibilità, forse in modo più ideale e ideologico che poetico e poetico. Ma è un dato di fatto che l'alluminio è fuori dall'abitudine: e questo è un bene, perché costringe non solo a chi lo impiega ma anche a chi guarda a porsi domande, cercare chiavi, rivedere strutture e griglie oltre le prassi indurite in consuetudini. E insieme salvare ciò che resta, quanto è davvero importante. Insomma, l'alluminio costringe a un ritorno ai fondamentali dell'esercizio critico. Un guardare “sotto la superficie”, per riprendere il tema di questo undicesimo Premio COMEL.

La forza dell'alluminio è proprio l'essere un metallo controintuitivo. Lo si capisce declinando le sue qualità al negativo: non è pesante, non è rigido, non si ossida. Ho cercato nell'ampia messe delle opere candidate al premio quelle che a mio avviso riuscissero a interpretare l'anima dell'alluminio. In altre parole ho cercato i lavori che non si limitassero ad adottare l'alluminio come se fosse un materiale come un altro: nella sua apparente chiarezza e persino refrattarietà, l'alluminio è tutt'altro che neutro e per questo richiede all'artista il talento della *sprezzatura*.

Ecco, dunque, i miei criteri, che sottopongo qui al vaglio critico altrui.

Se si vuole trovare cosa c'è “sotto la superficie dell'alluminio” occorre che questa venga valorizzata: ostesa nella sua reazione alla luce, o tradita nella complessità della sua chimica. Mai semplice estensione o supporto.

Poi la leggerezza, ben distinta da quella di altri materiali come la carta o il legno: una leggerezza nativa, non tradotta né importata.

Quindi la sua malleabilità, tale da rendere possibili risultati invece inaccessibili agli altri metalli: leggerezza e malleabilità unite, ad esempio, offrono la possibilità al disegno di svilupparsi nelle tre dimensioni.

Infine, l'alluminio come materiale industriale e quotidiano, che da una parte sotto la sua superficie nasconde i prodotti dall'aria e dalla luce, dall'altra è nascosto a sua volta sotto la patina delle forme della comunicazione e del marketing. Dunque, un alluminio diaframma, così leggero da scomparire alla nostra coscienza e che invece l'arte può riportare alla nostra percezione in tutta la sua realtà.

In conclusione, quasi con uno sguardo retrospettivo, c'è un'ultima virtù dell'alluminio che sembra essere capace di contenere e di rendere coerenti tutte le altre: quella sorta di *understatement*, proprio davvero di questo metallo e di nessun altro, che richiede come requisiti essenziali i due elementi più fragili e preziosi, e per questo spesso dimenticati o fraintesi, dell'arte: la poesia e l'ironia. Ecco perché l'alluminio va maneggiato con cura. Altrimenti ci si taglia.

Alessandro Beltrami



TESTIMONIANZE ARTISTICHE DI LIBERTÀ

La prima parola balenata nella mia mente, covando pensieri da scrivere per questo catalogo, è stata Democrazia. In un primo momento m'è sembrata fuori luogo, tuttavia l'ho accolta. A ben vedere, è piuttosto attinente. Difatti, le opere prescelte dalla giuria come anche quelle partecipanti alla selezione, ai miei occhi sono sembrate egualmente tutte limpide testimoni di democrazia. Intendo dire, testimonianze di libertà incommensurabili. Da costellazioni lontanissime sembrano provenire. Da distanze siderali. Eppure vicinissime. All'alluminio materia prescelta, al tema proposto 'sotto la superficie' e, non ultimo, al nucleo dell'artista.

Con mie parole povere accenno esempi di genere. Opere ferite da inquietudine e tormento, opere ligie al proprio ordine predisposto, opere nitide di scientificità analitica, opere piuttosto fluttuanti nel plancton, opere melodiche per voce sola... Infiniti i casi, gli intrecci e le sfumature, non basterebbe per dissertarne un trattato dedicato. Consapevole di non essere io capace di tradurre le opere visive in parole, lascio perciò l'intraducibile ai poeti.

Davanti al mistero che anima l'arte, m'inchino.
Allo spirito democratico che sempre anela a garantirne le libertà, sono grata. Al Premio COMEL per l'Arte auguro buon lavoro e buoni auspici, nel proseguire questo nobile esercizio di Democrazia.

Bruna Esposito

POETICA DELL'ARTISTA E POTENZIALITÀ DEL MATERIALE

Ho avuto una formazione composita. Docenti – non maestri – dentro l'ambito accademico, ma presto anche tanti riferimenti al di fuori, che, maggiormente incardinati nella tradizione, attribuivano molta importanza alla materia, ai materiali, alla fabbrilità. Docenti – qualcuno anche un po' maestro – dentro l'ambito accademico, ma naturalmente, anche in questo caso, tanti riferimenti al di fuori, che invece guardavano assai più alla teoria, all'idea e alla linea delle avanguardie, e dalle avanguardie in poi.

Ovviamente non esiste una separazione netta, tanto più che in alcuni casi gli estremi davvero si toccano. Né è possibile, in questa sede, riflettere esaurientemente sul grado di (in)attualità delle due proposte, considerando i rivolgimenti storici, le trasformazioni sul piano tecnico- scientifico e quindi socio-economico degli ultimi due secoli e mezzo in particolare, o magari soffermarsi sugli aspetti attuali ma deteriori di certi mutamenti, semmai concordando con Mario Perniola quando scrive che *"l'essere assolutamente moderno" è diventato la legge speciale proclamata dal tiranno!*¹ o, ancora più specificamente, riconducendo l'intellettualizzazione dell'arte alla post-industrializzazione, alla smaterializzazione² del lavoro e quindi all'atrofizzarsi di tutta una serie di facoltà che invece costituiscono l'uomo, tanto più in quanto animale; la "perdita dei sensi" di cui parla Ivan Illich³.

Essendo, a conti fatti, più inclinato verso la seconda che verso la prima delle due ottiche, nel momento in cui mi è stato chiesto di valutare opere il cui focus fosse l'uso dell'alluminio mi sono posto delle domande, onde appunto stabilire dei criteri di valutazione che si ancorassero ad un minimo di teoria.

¹ M. Perniola, *Considerazioni sulla riuscita del movimento situazionista*, 2012, in Id., *L'avventura situazionista. Storia critica dell'ultima avanguardia del XX secolo*, Mimesis edizioni, Sesto San Giovanni, p. 30.

² Cfr. I. Illich, *La Perte des sens*, 2004, trad. it. *La perdita dei sensi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2009.

³ È ciò che non esita a fare, ad esempio, Alexander Alberro a proposito dell'arte concettuale che può considerarsi appunto il culmine di questa intellettualizzazione; cfr. A. Alberro, *Conceptual Art and Politics of Publicity*, 2003, trad. it. *Arte concettuale e strategie pubblicitarie*, Johan & Levi, Milano 2011, p. 16. Egli si richiama inoltre esplicitamente a quello che resta forse il maggior riferimento sulla questione del lavoro immateriale; cfr. M. Hardt, A. Negri, *Empire*, trad. it. *Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione*, Rizzoli, Milano 2002.

Escludendo un valore dato da una presunta bellezza delle forme in sé – ché peraltro anche su cosa è, se è, la bellezza non dico nel XXI secolo, ma nel mondo dopo la rivoluzione industriale, apriremmo un discorso enorme –, ho ritenuto così opportuno concentrarmi sull'intersezione tra l'idea e il materiale. Non intendo questa naturalmente come mera traduzione dell'idea nella materia a prescindere dalla sua specificità, così come non penso neanche ad una ispirazione che procede dal materiale stesso per farsi idea, ché mi pare infine un pensiero non meno idealista, disincarnato del primo.

Piuttosto, alludo ad una sorta di dialogo, di confronto, tra la poetica dell'artista e le potenzialità del materiale. Si rammenti, peraltro, che all'opera è richiesta una certa, prevalente attenzione per l'alluminio, ma non un uso esclusivo di esso.

Muovendosi in tal senso, la soggettività artistica è portata ad oggettivarsi nel materiale, ma non solo rispettandolo, anzi valorizzandolo. Il materiale va infatti inteso nelle sue caleidoscopiche possibilità di linguaggio, nel suo trasmutarsi in molteplici segni, nel suo significare svariati mondi, ove la pluralità non entra però in contraddizione con l'unicità del materiale. Parafrasando Baudelaire, insomma, l'artista deve essere in grado di comprendere questo unico e trattarlo in maniera tale da aprire i più ampi orizzonti.

Nelle opere finaliste dell'alluminio sono valorizzate le potenzialità di evocazione mistica (Sasho Blazer) o comunque reclamanti un senso auratico (Gianluigi Ferrari, Gloria Rustighi), anche passando per la trasfigurazione di un indice naturale che punta sulle sue capacità di mimesi ma anche di trasfigurazione (Harris James Fausset).

Vi è poi chi gioca con sottili spostamenti tra essere ed apparire (Dimitar Minkov), tra evocazione del classico e realtà effettiva che lo contraddice (Achilles Vasileiou), tra involucro visibile e cuore immaginato (Rebecca Diegoli e Francesca Vimercati).

In alcuni casi la forma in alluminio si fa complessa metafora pur senza trascendere la letteralità, ma rimanendo in una condizione di "consustanzialità" (Karolina Stefańska). C'è infine chi punta maggiormente sulla ibridazione (Massimo Campagna, Stefania De Angelis, Robert Hromec), anche in termini assai radicali (Maria Elena Bonet), o comunque su una certa narratività e una certa policromia che complica il trattamento del materiale (Rosy Losito).

Stefano Taccone

THE EVOCATIVE POWER OF MATERIAL

Aluminium in modern perception

After the ten-year anniversary, celebrated last year with a special event, it is possible to take some reflective balance of the Comel Award. It is not so much about its formula and motive: to promote a creative experience with a specific material, aluminium, as an essential reference element.

The question may seem obvious: does it still make sense today to propose research connected with a specific material in a cultural and artistic context substantially marked by a solid expressive eclecticism and the wide contamination of languages? Let me not forget, to begin with, and attempt an answer, that today's culture is an 'exposed' culture, with few shelters and, above all, genuinely open to the possible. Any attempt to codify, specify, and define present art risks becoming frayed in the changing and fluid reality that characterizes our time and history. But neither do I forget that art has within it a hope (or at least this is strongly desired): that of the human being that originally marks it in time and history. It is not by chance that it is that language in which the mystery of existence is most reflected, beyond all science and all destiny.

So is the demand to explore one's creative potential from the narrow physical data of a material legitimate? There are indeed many implications connected with such a provocation. First and foremost, the proposal of a research exercise: of sense, of outlook, as well as practical and operational.

Aluminium is a material with specific metallic properties; it has a shiny, ductile, light, high resilience, and possesses special mechanical and technological properties that make it favorably usable in extraordinary contexts. It is no coincidence that most of the works of so-called Space art are made of aluminium and that an aluminium sculpture is the first work of art on the Moon.

On the other hand, focusing attention on a specific element implies a banal but obvious underlying reflection, namely, as 20th century art teaches us, that it is possible to make art by any means.

We know this, it is nothing new, but it bears repeating. The medium within which art is made can also be the end, so to speak, in the sense that this material and that procedure, however eccentric and unusual they may seem, can very well be a way, one among many, of artistic experience.

Therefore, the proposal put forward, far from limiting the artist's capacity, spurs him to embark on a renewed adventure of research and in-depth study, recovering, among other things, those aspects of creative work that are sometimes neglected, strictly technical and practical.

Hence the expectation of the Comel Award. The aim of the company offering the award is obviously to re-evaluate metal's properties and nurture its potential within the artistic language. But beyond this comes a solicitation that generally makes sense; namely that art is also the medium. This is taught to us by the great material and informal artists who have opened up unusual paths of expression in using new materials. The material has an intrinsic evocative capacity, reflecting our own gaze, it dilates the horizons of meaning, it opens up avenues of perceptive intelligence, it enters into the heart of man's creative dimension. Today's freedom, which invests the body, the environment, and the most diverse technological tools, as well as annexing space and time, goes to the very source of human expressiveness.

So, the choice to propose a focus and reflection on a specific material, if at first glance it may appear limiting, is actually a sign of openness. In this sense, the Comel Award can be a valuable opportunity. This has been testified to by the artists themselves, more than two thousand in ten years, who have participated in the competition, as well as the forty critics and historians and artists who have taken turns over the years as members of the juries, and the thousands of visitors who have come to the exhibition of the finalists (13, each time, strictly speaking, like the atomic number of aluminium) to contribute to the awarding of the public's prize.

We extend our heartfelt thanks to the organisers and promoters of the award, the Mazzola siblings, Gabriella and Adriano, ours is a full and sincere, deeply conscious thank you. Theirs is a proposal of modernity and wisdom.

Giorgio Agnisola

SEARCHING FOR THE SOUL OF ALUMINIUM

Aluminium is a difficult material: perhaps even more so for a critic than for an artist. It doesn't have a millennia-long history like bronze, nor a well-established modern tradition like iron. With these two materials it has opposite qualities – both in aesthetic and technical way, which in sculpture ultimately become one and the same. In 1929, the Treccani encyclopedia defined it as a “white silvery metal, unalterable in air at ordinary temperature because it is protected by a very thin oxide film.” Aluminium, of course, has its own chapter in art history. The Futurists recognized its potential, perhaps in a more idealistic and ideological manner than in a poetic and creative one. But the fact remains that aluminium is outside of habit: and this is a good thing because it forces not only those who work with it but also those who observe it to ask questions, to seek new keys, and to reconsider structures and frameworks beyond practices hardened into routines. At the same time, it helps preserve what remains, what is truly important. In short, aluminium forces a return to the fundamentals of critical practice. A need to look “beneath the surface,” to echo the theme of this eleventh Comel Award.

The strength of aluminium lies precisely in its being a counterintuitive metal. This becomes evident when its qualities are framed negatively: it is not heavy, not rigid, not prone to oxidation. Among the many works submitted for the prize, I sought those that, in my opinion, succeeded in interpreting the soul of aluminium. In other words, I looked for works that did not simply adopt aluminium as if it were just another material: despite its apparent clarity and even resistance, aluminium is anything but neutral, and for this reason, it requires from the artist the talent of “sprezzatura”. So, these were my criteria, which I submit here for the critical evaluation of others.

If we want to discover what lies “beneath the surface of aluminium,” we must enhance that surface: reveal it through its reaction to light, or unveil it through the complexity of its chemistry. Never merely as an extension or a support. Then comes its lightness, quite different from that of other materials like paper or wood: a native lightness, neither translated nor imported.

Then there's its malleability, allowing results otherwise unattainable with other metals: lightness and malleability combined, for instance, offer the possibility for drawing to develop in three dimensions.

Finally, aluminium as an industrial and everyday material: on the one hand, it hides beneath its surface products that fear air and light, and on the other, it is itself concealed beneath the patina of marketing and communication forms. Thus, aluminium as a diaphragm, so light it disappears from our consciousness, yet art can bring it back to our perception in all its reality.

In conclusion, with a nearly retrospective gaze, there is one last virtue of aluminium that seems capable of containing and harmonizing all the others: that kind of understatement, truly unique to this metal and to no other, which requires as essential prerequisites the two most fragile and precious elements of art—often forgotten or misunderstood—poetry and irony. This is why aluminium must be handled with care. Otherwise, you risk cutting yourself.

Alessandro Beltrami

ARTISTIC STATEMENT OF FREEDOM

The first word that popped into my mind when I was hatching thoughts to write for this catalog was Democracy. At first, it seemed out of place, yet I embraced it. On closer inspection, it is quite relevant. The works chosen by the jury and those participating in the selection all seemed to me to be clear evidence of democracy—witnesses of immeasurable freedom. They seem to come from distant constellations, from sidereal distances. And yet very close. To the aluminium material chosen, to the theme proposed 'beneath the surface' and, not least, to the artist's core.

In my own words, I mention examples of this type. Works wounded by restlessness and torment work loyal to their predisposed order, works sharply with analytical scientificity, works instead of floating in plankton, works melodic for a single voice... The cases, interweavings, and nuances are infinite, and a dedicated dissertation would not be enough. I am aware I'm incapable of translating visual works into words, I therefore leave the untranslatable to the poets.

*In front of the mystery that animates art, I bow.
I am grateful to the democratic spirit that always strives to guarantee its freedom.
I wish the COMEL Award for Art good work and success as it continues this noble exercise in Democracy.*

Bruna Esposito



Inaugurazione della 10ª edizione
Opening of the 10th edition

Foto: Umbi Meschini

POETICS OF THE ARTIST AND POTENTIAL OF THE MATERIAL

I had a varied education. Lecturers – not masters – within the academic framework, but soon also many references outside, who, more anchored in tradition, attributed a lot of importance to the medium, materials, and fabricability. Teachers – some even a bit of a master – within the academic environment, but of course, again, many references from outside, who instead looked much more to the theory, the idea and the line of the avant-garde, and from the avant-garde onwards.

Obviously, there is no clear-cut separation, especially as the extremes do touch in some cases. Nor it is possible, here, to reflect exhaustively on the degree of non-implementation of the two proposals, considering the historical upheavals, the transformations on a technical-scientific and therefore, socio-economic level of the last two and a half centuries in particular, or perhaps to dwell on the current but deteriorating aspects of certain changes, if anything agreeing with Mario Perniola when he writes that 'being absolutely modern' has become the special law proclaimed by the dictator!¹ or, even more specifically, tracing the intellectualization of art back to post-industrialization, to the dematerialization² of work and thus to the atrophy of a whole series of faculties that instead constitute man, all the more so as an animal; the 'loss of the senses' of which Ivan Illich³ speaks.

On balance, I am more inclined towards the second rather than the first of the two perspectives. When I was asked to evaluate works whose focus was the use of aluminium, I asked myself questions to establish evaluation criteria anchored to a minimum of theory.

¹ M. Perniola, *Considerazioni sulla riuscita del movimento situazionista (Considerations on the Success of the Situationist Movement)*, 2012, in *Id., The Situationist Adventure. A Critical History of the Last Avant-Garde of the 20th Century*, Mimesis Editions, Sesto San Giovanni, p. 30.

² See I. Illich, *La Perte des sens*, 2004, Libreria Editrice Fiorentina, Florence 2009. English Edition *The Loss of the Senses*, Marion Boyars, 2004.

³ This is something Alexander Alberro, for example, does without hesitation regarding conceptual art, which can be considered the pinnacle of this intellectualization; see A. Alberro, *Conceptual Art and the Politics of Publicity*, 2003, p. 16.

He also explicitly refers to what remains perhaps the major reference on the issue of immaterial labor; see M. Hardt, *Empire*, Harvard University Press, 2000.

Excluding a value given by a presumed beauty of forms in itself – for what, if anything, beauty is, I am not saying in the 21st century, but in the world after the industrial revolution, we would open an enormous debate –, I thought it appropriate to focus on the intersection between the idea and the material. I do not, of course, mean this as a mere translation of the idea into the material regardless of its specificity, just as I do not even think of an inspiration that proceeds from the material itself to become an idea, for it seems to me, in the end, a thought no less idealistic, disembodied than the former.

Rather, I allude to a sort of dialogue, of confrontation, between the artist's poetics and the material's potential. It should also be remembered that the work requires a certain, prevalent focus on aluminium, but not an exclusive use of it.

Moving in this direction, artistic subjectivity leads to objectivising itself in the material by respecting it and enhancing it. In fact, the material is to be understood in its kaleidoscopic possibilities of language, in its transmutation into multiple signs, in its signification of various worlds, where plurality does not contradict the material's uniqueness. Paraphrasing Baudelaire, in short, the artist must be able to understand this uniqueness and treat it in such a way as to open up the widest horizons.

In the finalist works of aluminium, the potential for mystical evocation (Sasho Blazer) or, in any case claiming an auratic sense (Gianluigi Ferrari, Gloria Rustighi) is emphasized, even passing through the transfiguration of a natural index pointing to its capacity for mimesis but also transfiguration (Harris James Fausset).

Then some play with subtle shifts between being and appearing (Dimitar Minkov), between evocation of the classic and the actual reality that contradicts it (Achilles Vasileiou), between visible envelope and imagined heart (Rebecca Diegoli and Francesca Vimercati). In some cases, the aluminium form becomes a complex metaphor without transcending literalness, but remaining in a condition of 'consubstantiality' (Karolina Stefańska). Lastly, some focus more on hybridization (Massimo Campagna, Stefania De Angelis, Robert Hromec), even in very radical terms (Maria Elena Bonet), or in any case on a certain narrativity and polychromy that complicates the treatment of the material (Rosy Losito).

Stefano Taccone

ALLUMINIO SOTTO LA SUPERFICIE

Quando entra in contatto con l'ossigeno, l'alluminio mette in atto una sorta di meccanismo di difesa creando una pellicola, uno strato protettivo sottile per resistere alle aggressioni esterne. Sotto la superficie, l'alluminio rimane sé stesso e preserva le sue peculiarità. Un processo analogo lo mettono in atto le persone più sensibili che si nascondono dietro una maschera per difendere i propri sentimenti, la propria interiorità.

L'invito agli artisti quest'anno è stato quello di esprimere, attraverso il loro lavoro, ciò che si nasconde dietro le apparenze, quello che non è immediatamente visibile e puntare al cuore delle cose.

La luce dell'alluminio trapela nell'intrico di segni di *Underwater* di **Sasho Blazer**, un dipinto su lastra come sorgente rivelativa. L'allusione a fondali subacquei, suggerita dall'autore, è resa da una raffinata tessitura di segni materici e astratti. In tale contesto liminare, tra realtà immaginata e realtà simulata, si coglie l'intima natura simbolica dell'opera. Il contrappunto tra casualità e progetto caratterizza l'opera *13° Bozzolo* di **Maria Elena Bonet** che nel segno di un naturalismo simbolico allude alle forze vitali dell'esistenza. Un uovo di alluminio, dal vago riferimento alchemico, è posto al centro di una radice cava, a simboleggiare la perfezione nascosta e misteriosa della vita.

Con una tecnica mista in cui il metallo rappresenta il simbolico contesto, **Massimo Campagna** con l'opera *Whisper* sembra voler interpretare con l'esposizione di molteplici e segnaletici frammenti una condizione psicologica disgregata, tesa tuttavia a una ricomposizione spirituale sul filo del tempo e della memoria.

Nell'opera *Caduta Libera* di **Stefania De Angelis** l'alluminio, con la sua luce chiara e riflettente, è sipario metaforico di una cascata di gocce colorate che alludono all'acqua nel suo sinuoso movimento in discesa: leggero, primaverile. Una delicata figurazione dell'interiorità a volte pacata e altre dirompente.

Una stringente metafora caratterizza *Fragile*, il lavoro di **Rebecca Diegoli** e **Francesca Vimercati**. Se l'involucro, un emblematico cubo, appare rigido, severo (stavolta l'alluminio assume la funzione di contenitore e rivestimento, sottolineata dalle simboliche serigrafie apposte sulla sua superficie), l'interno è una scatola di cristallo, che può lacerarsi a ogni urto, alludendo forse alla fragilità della natura umana.

Gianluigi Ferrari, con l'opera *Come in cielo così in terra*, propone in termini metaforici un ribaltamento dello sguardo. Fuori è la luce che acceca e filtra attraverso i fori ricavati sulla superficie informe dell'alluminio. Dentro quegli stessi fori diventano raggi di luce, disegnando un mondo intimo, sommerso, suadente.



PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

LE 13 OPERE THE 13 ARTWORKS

In *Strato liquido* di **James Fausset Harris** il contrasto tra i risalti di una superficie lucida e riflettente e un fondo operato con una trama reticolare suggerisce un suggestivo contrappunto segnico e psicologico: tra una esteriore natura liquida e mobile e forse precaria e un tessuto sottostante sicuro e impenetrabile.

Nell'opera *Rebirth IV* di **Robert Hromec** visionaria e delicata è la stratificazione dei piani, ora trasparenti ora cromatizzati, con inserti simbolicamente allusivi, in cui l'alluminio assume il duplice senso di una fonte di luce e di interne riflessioni che danno spessore e spazio alla materia.

Rosy Losito compone l'opera *Indizi II* come un puzzle di storie interiori, "ricordi", ella scrive, descritti con un linguaggio finemente astratto. Tracce cromatiche, segni, riquadri si espongono a una molteplice e possibile aggregazione in cui l'elemento sintetico è proprio il carattere luminoso del metallo.

Dimitar Minkov in *Underdog* lavora l'alluminio come un involucro che può apparire sia organico che inorganico e custodisce nel suo assetto informale un segno regolare e simbolico. Ne deriva una allusività solo in apparenza elementare, in realtà complessa e molteplice.

Il riferimento al libro e ai suoi contenuti possibili è palese nell'opera *Alchimia* di **Gloria Rustighi** che si compone di fogli di alluminio saldati. La casualità del segno tenuemente colorato che si riviene sulla pagina fa pensare a uno spunto spontaneo e narrativo, a una nuance che il metallo può racchiudere e riverberare.

Con un assemblaggio leggero di scatole a rete, cubi e parallelepipedi saldati con apparente casualità, **Karolina Stefańska** nell'opera *Chips of memory* intende rappresentare le molte sfaccettature della nostra personalità esposta agli accadimenti imprevedibili eppure determinanti che possono sopraggiungere nel flusso della vita.

Con una figura femminile senza volto che sfiora corde senza supporto, **Achilles Vasileiou** in *Muse* sembra voler interpretare, con una percezione metaforica tra mito e fantasia, la melodia di un immaginario strumento a corde, che vagamente ricorda un'arpa, libere di vibrare nello spazio dell'anima.

Giorgio Agnisola



Cerimonia di premiazione della 10ª edizione
Award ceremony of the 10th edition

Foto: Umbi Meschini

ALUMINIUM BENEATH THE SURFACE

When aluminium comes into contact with oxygen, it activates a sort of defense mechanism, creating a thin protective layer, a film, to resist external aggressions. Beneath the surface, aluminium remains unchanged, preserving its unique characteristics. A similar process occurs in highly sensitive individuals, who hide behind a mask to protect their emotions and inner self. This year, artists were invited to express, through their work, what lies beneath appearances, what is not immediately visible, and to aim at the heart of things.

The light of aluminium seeps into the tangle of signs in *Underwater* by **Sasho Blazer**, a plate painting as a revealing source. The author's allusion to underwater depths is rendered by a refined weaving of material and abstract signs. In this liminal context, between imagined and simulated reality, the intimate symbolic nature of the work is grasped.

The work *13° Bozzolo* by **Maria Elena Bonet** characterizes the counterpoint between randomness and design, which alludes to the vital forces of existence in a sign of symbolic naturalism. An aluminium egg, with a vague alchemical reference, is placed in the center of a hollow root, symbolizing life's hidden and mysterious perfection.

With a mixed technique in which the metal represents the symbolic context, **Massimo Campagna** with his work *Whisper* seems to want to interpret a disintegrated psychological condition through the display of multiple and signaling fragments, nevertheless striving for a spiritual recomposition on the thread of time and memory.

In *Caduta Libera* by **Stefania De Angelis**, aluminium, with its transparent and reflective light, is a metaphorical curtain of a cascade of coloured drops that allude to water in its sinuous downward movement: light, spring-like—a delicate figuration of interiority, at times calm and others disruptive.

Fragile, the work by **Rebecca Diegoli** and **Francesca Vimercati** is characterized by a stringent metaphor. If the casing, an emblematic cube, appears rigid and severe (this time, the aluminium assumes the function of container and covering, underlined by the symbolic silk-screen prints on its surface), the interior is a crystal box that can break at every impact, alluding perhaps to the fragility of human nature.

Gianluigi Ferrari, with his work *Come in cielo così in terra*, proposes a metaphorical reversal of the gaze. Outside is the light that blinds and filters through the holes cut in the shapeless surface of the aluminium. Those same holes become light rays, drawing an intimate, submerged, persuasive world.

In *Strato liquido* by **James Fausset Harris** the contrast between the highlights of a shiny, reflective surface and a background working with a reticular texture suggests an evocative sign and psychological counterpoint: between an exterior nature that is liquid and mobile and perhaps precarious and an underlying secure and impenetrable fabric.

In the work *Rebirth IV* by **Robert Hromec** visionary and delicate is the layering of planes, now transparent and chrome-plated, with symbolically allusive inserts, in which aluminium takes on the dual sense of a source of light and of internal reflections that give the material depth and space.

Rosy Losito composes her work *Indizi II* as a puzzle of interior stories, 'memories', which she writes and describes in finely abstract language. Chromatic traces, signs, and squares are exposed to multiple and possible aggregations in which the synthetic element is precisely the luminous character of the metal.

Dimitar Minkov in *Underdog* works with aluminium as an envelope that can appear both organic and inorganic and holds a regular, symbolic sign in its informal arrangement. The result is an allusiveness that is apparently elementary but complex and multiple.

The reference to the book and its possible contents is evident in the work *Alchimia* by **Gloria Rustighi**, which is composed of welded aluminium sheets. The randomness of the faintly coloured sign on the page suggests a spontaneous and narrative cue, a nuance that metal can enclose and reverberate.

With a light assemblage of wire mesh boxes, cubes, and parallelepipeds welded together with apparent randomness, **Karolina Stefańska** in her work *Chips of memory* intends to represent the many facets of our personality exposed to the unpredictable yet decisive events that can occur in the flow of life.

With a faceless female figure touching strings without support, **Achilles Vasileiou** in *Muse* seems to be willing to interpret, with a metaphorical perception between myth and fantasy, the melody of an imaginary stringed instrument, vaguely reminiscent of a harp, free to vibrate in the space of the soul.

Giorgio Agnisola

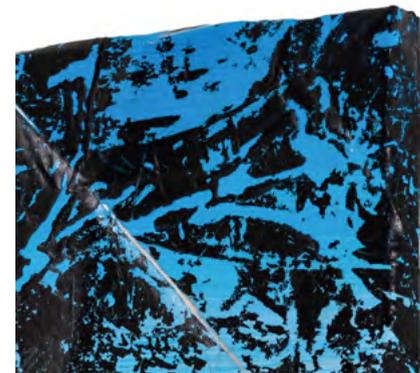
SASHO BLAZES

Underwater, 2024

Olio, acrilico e resina su lastra di alluminio
Oil, acrylic, resin on aluminium sheet
68 x 52 x 4 cm

“Questo lavoro, intitolato “Underwater,” fa parte della mia serie di paesaggi subacquei raffiguranti il fondo del lago stesso. Il paesaggio subacqueo per me che vivo sul lago di Ohrid è un luogo mistico che trovo e paragono a me stesso, ai miei spazi di emozioni più profonde, ai miei paesaggi interni. Tuffarsi in acque profonde simboleggia l’immersione negli spazi più intimi, un luogo di meditazione e ricerca delle ombre astratte della nostra realtà.”

‘This work, titled ‘Underwater’, is part of my series of underwater landscapes paintings depicting the lake bottom itself. Underwater landscape for me living by the lake Ohrid is a mystical place that I find and compare to myself, to my spaces of deepest emotions, to my interior landscapes. Diving into deep waters symbolizes delving into one’s innermost spaces. , a place for meditation, and searching for the abstract shadows of our reality.’



MARIA ELENA BONET

13° Bozzolo, 2024

Assemblaggio di alluminio, fibre naturali, foglie e radici
Assembly of aluminium, natural fibers, leaves, and roots
50 x 100 x 50 cm

“Alla ricerca della vera essenza dell’esistenza, una persona attraversa numerose fasi di trasformazione. Strato dopo strato, proprio come nel bozzolo di una farfalla, matura la percezione del mondo e di sé stessi. Il percorso di vita di una persona viene determinato attraverso scelte personali ma anche attraverso fattori esterni che non possono essere controllati, tutto ciò crea strato dopo strato il complesso vissuto di un individuo, è come coltivare un giardino dove noi stessi siamo il giardino.”

‘In searching for the very essence of existence, a person goes through numerous stages of transformation. Layer by layer, just as in the cocoon of a butterfly, the perception of the world and oneself matures. A person’s life path is determined through personal choices and external factors that cannot be controlled, all of which create layer after layer of an individual’s complex experience; it is like cultivating a garden where we ourselves are the garden.’



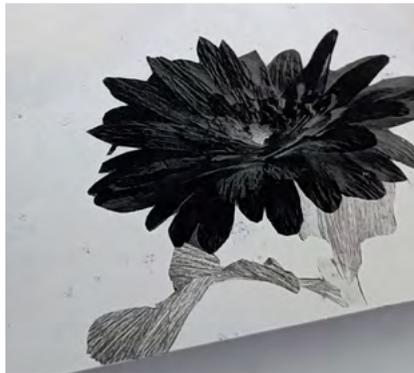
MASSIMO **CAMPAGNA**

Whisper, 2024

Transfer fotografico, acrilico e foglia argento su lastra di alluminio
Photo transfer, acrylic, and silver leaf on aluminium sheet
138 x 92 x 1,5 cm

"Ognuno di noi cerca di afferrare il presente a modo suo, ma tutti allo stesso modo possiamo ascoltare nel profondo il lieve rumore prodotto dai singoli istanti della vita...ed è tutto un bisbiglio!
Oggi i miei lavori richiedono una dimensione più ridotta, rispetto al passato, perché i gesti e le forme vogliono essere più intimi e meditativi. Spirituale è il termine a cui faccio più riferimento quando mi riferisco alle mie opere."

'Each of us tries to grasp the present in our own way, but we can all likewise listen deep inside to the subtle noise produced by the single moments of life...and it is all a whisper! Today, my works require a smaller dimension than my past works because the gestures and forms want to be more intimate and meditative. Spiritual is the term I refer to the most when I refer to my works.'



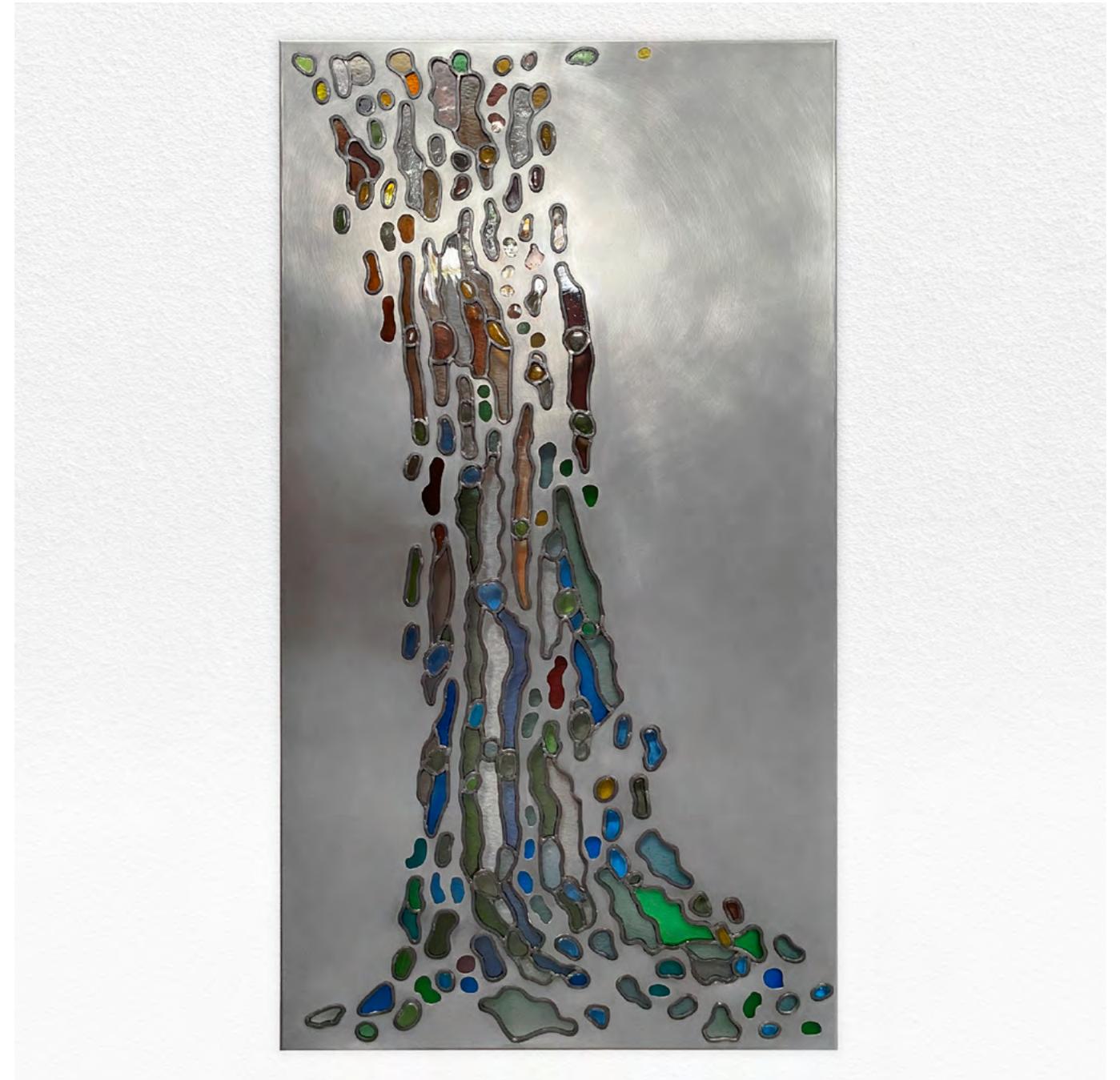
STEFANIA DE ANGELIS

Caduta libera, 2024

Intarsi di vetri policromi, soffiati, fusi e legati a piombo su lastra di alluminio tagliato a laser
Inlays of polychrome glass, blown, fused, and lead-bound on laser-cut aluminium sheet
100 X 60 X 2 cm

“Nell’opera rappresento l’acqua che, come le nostre emozioni, a volte nascoste a lungo, irrompono improvvisamente nel visibile e si manifestano con la dirompenza di una cascata. Proprio come le nostre emozioni, i nostri sentimenti, l’acqua scorre ininterrottamente e si adatta al terreno, agli avvallamenti, resiste agli ostacoli e alle intemperie, rimanendo sé stessa, limpida e dai mille colori, nascosta e visibile, calma e improvvisamente travolgente.”

‘In my work, I represent water, which, like our emotions, sometimes hidden for a long time, suddenly bursts into the visible and manifests itself with the disruptiveness of a waterfall. Just like our emotions and our feelings, water flows unceasingly. It adapts to the soil, to depressions, and resists obstacles and the weather, remaining clear and with a thousand colors, hidden and visible, calm and suddenly overwhelming.’



REBECCA **DIEGOLI** FRANCESCA **VIMERCATI**

Fragile, 2024

Stampe serigrafiche su lastra di alluminio lavorata a freddo,
nastro adesivo di alluminio, vetro soffiato

*Silkscreen prints on cold-worked aluminium sheet, aluminium
adhesive tape, blown glass*

25 x 25 x 25 cm

“Lo strato di alluminio svolge la funzione di contenitore: resiste agli agenti esterni e protegge la componente fragile al suo interno, il vetro. L’opera narra la componente della psiche che racchiude le esperienze accumulate, quelle che hanno segnato il nostro essere. Il bambino interiore è quella parte inconscia della mente che conserva i ricordi e vive le emozioni in modo intenso e talvolta violento. Questa configurazione psicologica rimane nascosta e riemerge con il ricordo di un’emozione vissuta.”



‘The aluminium layer plays the function of a container: it resists external agents and protects the fragile component inside, the glass. The work narrates the element of the psyche that encloses the accumulated experiences that have marked our being. The inner child is that unconscious part of the mind that stores memories and experiences emotions intensely and sometimes violently. This psychological configuration remains hidden and resurfaces with the memory of an experienced emotion.’



GIANLUIGI FERRARI

Come in cielo così in terra, 2024

Lastra di alluminio inglobata su lastra in gesso speculare
Aluminium sheet embedded in a specular plaster panel
50 x 50 x 50 cm

"San Paolo irradiato dalla luce esclamò: "lo non vedo il nulla". La lastra di alluminio, forata, martellata, squarciata, come se fosse un brandello, una corazza lacerata, stanca di ricevere colpi, tramite il passaggio della luce tra i fori, svela e cela sotto la sua superficie, come il sole, la mia frase: "L'unico e vero dramma dell'uomo è di non poter...il sole per come mira alle stelle". Anche il buio, può rivelare, come un cielo stellato, l'essenza delle cose."

"St. Paul, irradiated by light, exclaimed, "I don't see nothingness." The aluminium plate, pierced, hammered, torn, as if it were a shred, a torn armor, tired of receiving blows, through the passage of light between the holes, reveals and conceals under its surface, like the sun, my phrase: "The one and only true drama of man is that he cannot...the sun for how he looks at the stars." Even darkness, can reveal, like a starry sky, the essence of things.'



JAMES FAUSSET **HARRIS**

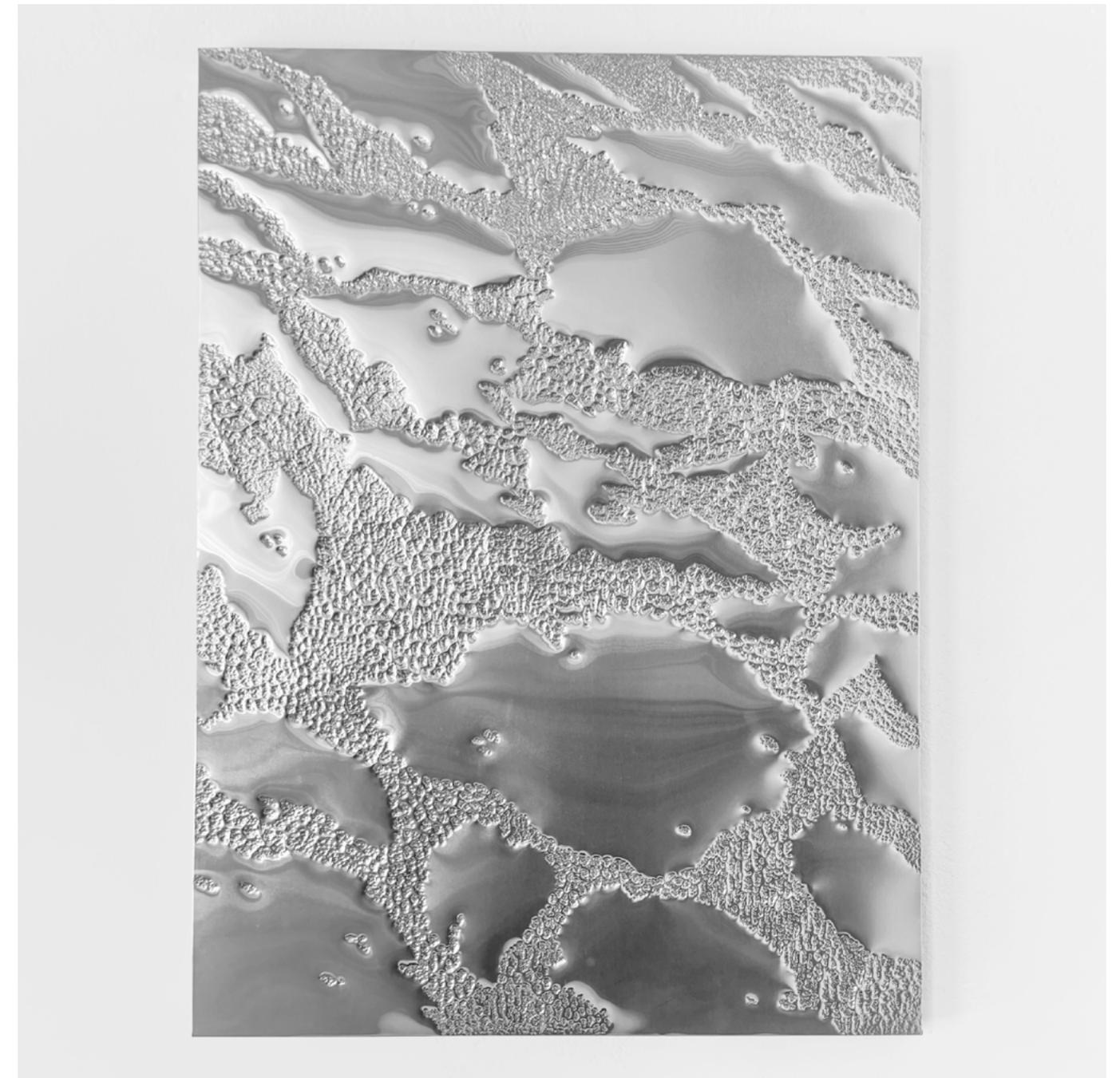
Strato liquido, 2024

Lastra in alluminio sbalzata su pannello in compensato
Embossed aluminium sheet on plywood panel
66 x 90 x 2,5 cm

“Lavorando in modo selettivo sulla lastra di alluminio ho creato una impronta dell’immagine di partenza, impressa nella superficie. Dopo aver trasferito una foto scattata nel bosco ho proceduto lavorando su ciò che non era in primo piano, quello che rimaneva dietro: attraversando gli strati, scavando nella profondità dell’immagine, ignorando alcune parti, quelle più vicine e più ovvie. Così facendo mi sono allontanato dall’immagine iniziale e se ne è materializzata una nuova, frutto della lavorazione dello sfondo portata avanti a piccole zone.”



‘Working selectively on the aluminium plate, I created an imprint of the original image, etched into the surface. After transferring a photo taken in the woods, I proceeded by working on what was not in the foreground, what remained in the background: traversing the layers, digging into the depth of the image, ignoring certain parts, those closest and most prominent. In doing so, I moved away from the initial image, and a new one materialized, the result of working on the background carried on in small areas.’



ROBERT HROMEK

Rebirth IV, 2023

Tecnica mista su alluminio
Mixed media on aluminium
100 x 100 x 5 cm

"La mia opera si muove fluida tra dentro e fuori e viceversa, aperta e chiusa nello stesso tempo, curiosa e desiderosa di abbracciare la complessità e la varietà del vivere, su tutti i livelli nei quali si dispiega. Livelli resi sia fisicamente, con la sovrapposizione di diversi materiali, che espressivamente con l'utilizzo di diverse tecniche ma soprattutto di diversi linguaggi. È il mio nuovo vibrante viaggio di colori legato a una nuova opportunità di conoscere la vita."



'My work moves smoothly between inside and outside and vice versa, open and closed simultaneously, curious and eager to embrace the complexity and variety of living on all levels in which it unfolds. Levels are rendered both physically, with the overlapping of different materials, and expressively with the use of different techniques but especially different languages. It is my new vibrant journey of colours linked to a new opportunity to know life.'





ROSY LOSITO

Indizi II, 2024

Supporto in alluminio trattato con inserti in alluminio dipinto
Aluminium support treated with inserts of painted aluminium
150 x 120 x 2 cm

"È una riflessione sull'intimità e complessità dell'anima: oltre l'apparenza e sotto la superficie di esistenze sempre uguali, mi piace immaginare una ricchezza di mondi interiori che ci abitano che qualche volta non conosciamo o non ascoltiamo o forse non vogliamo vedere, così come le infinite possibilità nelle nostre vite. Vivo l'arte come una potente cassa di risonanza delle mie emozioni, la possibilità di dare voce al mio mondo interiore. In quest'opera metto in evidenza i segni che arrivano dall'universo creativo che vive in me."



'It is a reflection on the intimacy and complexity of the soul: beyond appearance and beneath the surface of ever-changing existences, I like to imagine an abundance of inner worlds that are inhabiting us that sometimes we do not know or hear about or perhaps do not want to see, as well as the infinite possibilities in our lives. I experience art as a powerful sounding board for my emotions, a chance to give voice to my inner world. In this work, I highlight the signs that come from the creative universe that lives within me.'



DIMITAR MINKOV

Underdog, 2024

Contenitore in alluminio lucidato e sagomato su pannello di fibra
Polished and shaped aluminium container on fiberboard panel
50 x 70 x 18 cm

“Per creare questa opera ho utilizzato un oggetto riciclato, un vecchio contenitore in alluminio. L’oggetto, già deformato dall’uso intenso che ne è stato fatto è stato ulteriormente modificato. Ho lucidato il fondo della bacinella, rimuovendo gli ossidi accumulati, andando sotto la superficie degli strati che si erano accumulati negli anni. La superficie riflettente che ho ottenuto, con una forma ideale rotonda, dà un diverso significato semantico all’oggetto, lo toglie dal suo significato utilitario. Ne ho enfatizzato l’importanza montandolo su un pannello nero opaco”



‘To create this art work I used a found object - an old aluminium basin. The object has undergone numerous interventions related to its use. I polished the bottom of the basin. My quest was to remove the accumulated oxides, get below the surface of these historical deposits and achieve the best polished surface possible. The resulting mirror surface with an ideal round shape gives the object a different semantic meaning, taking it out of its practical meaning. I emphasize the object’s significance through the black matte surface of the panel on which it is mounted.’



GLORIA RUSTIGHI

Alchimia, 2024

Lastre di alluminio verniciate e trattate con percloruro ferrico,
foglio di acetato

*Painted and treated aluminium sheets with ferric perchloride,
acetate sheet*

13 x 18x 3 cm

"Alchimia è un libro d'artista creato utilizzando nove lastre di alluminio lavorate con vernice ad alcool per acqua tinta e poi immerse nel percloruro ferrico, che corrode la materia. Le lastre di acetato della copertina sono state sottoposte a una fonte di calore che ha deformato e creato delle aperture, in modo da intravedere le pagine sottostanti. Il procedimento genera una metamorfosi dell'alluminio. Viene così illustrato il racconto della sua trasformazione: l'alchimia esplora la natura della materia, ricercandone le sue leggi segrete, attraverso la superficie."



'Alchimia (Alchemia) is an artist's book created using nine aluminium plates processed with water-dyed alcohol paint and then dipped in ferric perchloride, which erodes the material. The acetate plates of the cover were subjected to a heat source that deformed and created openings so that the pages underneath could be glimpsed. The process generates a metamorphosis of the aluminium. The story of its transformation is thus illustrated: alchemy explores the nature of matter, seeking its secret laws, through the surface.'

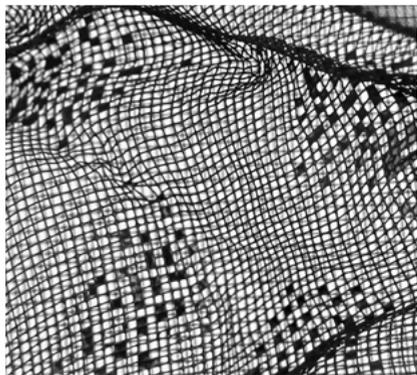


KAROLINA STEFAŃSKA

Chips of memory, 2024

Maglia di alluminio e filo d'acciaio con resina UV
Aluminium mesh and steel wire with UV resin
90 x 80 x 80 cm

"Siamo ciò che ricordiamo. Ricordi e pensieri sono enigmi della nostra personalità. Quando perdiamo l'accesso ad essi, perdiamo parti di noi stessi. Ispirato dal meccanismo del cubo di Rubik in opposizione alla complessità della mente umana e dedicato alle donne della mia famiglia mentre le guardo svanire a causa del morbo di Alzheimer."



'We are what we remember. Memories and thoughts are puzzles of our personality. When we lose access to them, we lose parts of ourselves. The Rubik's Cube mechanism inspires my artwork in opposition to the complexity of the human mind, and it's dedicated to the women in my family as I watch them fade away due to Alzheimer's disease.'



ACHILLES VASILEIOU

Muse, 2024

Fusione in alluminio su calco in argilla e gesso
Aluminium casting on clay and plaster casts
47 x 117 x 25 cm

"Questa statua raffigura una Musa che si erge tra i rami di un albero. Il busto è inclinato all'indietro, mentre la sua piccola testa senza volto segue il flusso. I rami dell'albero terminano con una forma che ricorda un'arpa con tre colonne simili a corde, che la musa sfiora delicatamente suonando una musica. L'ispirazione è nata dall'osservazione della natura e delle sue forme nascoste. Mi piace come un concetto così evocativo possa essere espresso attraverso un materiale forte e contemporaneo come l'alluminio. Può rendere il classico fresco e innovativo."



'This statue depicts a Muse standing in the branches of a tree. Her torso is leaning backward while her faceless, small head follows the flow. The branches of the tree end up in a harp-shaped form, and there are also three chords-like columns where the muse is touching her hands up softly, playing the music. The inspiration came from observing nature and the secret forms that it hides. I like how the author expresses such a sentimental notion through the firm and contemporary material of aluminium. It can make the classic look fresh and newfangled..'





PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

GLI ARTISTI THE ARTISTS



SASHO BLAZES

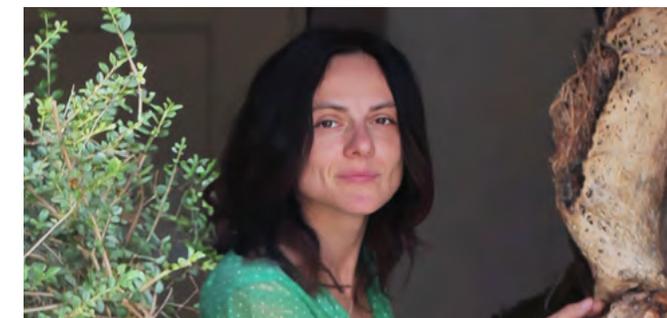
Ohrid, N.Macedonia
www.sashoblazes.com

Nato a Ohrid, Macedonia settentrionale nel 1980. Si è trasferito a Bucarest, Romania nel 2001, ha conseguito una laurea in belle arti nel 2006 e un master in arti grafiche nel 2008 presso l'Università delle Arti di Bucarest, Romania. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive a livello internazionale, tra cui Macedonia, Romania, Germania, Austria e Francia.

Una delle caratteristiche fondamentali del suo lavoro è l'osservazione dell'influenza di innumerevoli informazioni sulla psiche umana e viceversa, in un'ottica di dissolvimento dell'individualità.

He was born in Ohrid, N.Macedonia in 1980. He moved to Bucharest, Romania in 2001, and received a BA in fine arts in 2006 and MA in graphic arts in 2008 from University of Arts, Bucharest, Romania.

Blaze's work has been the subject of numerous solo and group exhibitions internationally, including Macedonia, Romania, Germany, Austria and France. One of the basic characteristics of Sasho Blazes's artwork is the interpretation of the influence of countless pieces of information on the psyche of people and vice versa, with a view of purposeful destruction of individuality.



MARIA ELENA BONET

Minsk, Bielorussia / Sant'Elia Fiumerapido, Italia
www.maria-bonet.com

È un'artista multidisciplinare il cui percorso è caratterizzato dall'esplorazione di temi che riguardano la transizione, la continuità storica e la libertà personale. È nata a Minsk nel 1986, dopo aver studiato design e fotografia alla Belarusian State Art Academy, Maria ha affinato le sue capacità sotto la guida di docenti come Albert Tsehanovich e Andrei Voskresenski. Dal 2007, si è specializzata in fotografia analogica e tecniche fotografiche alternative, come la gomma bicromata, ferrotipo e cianotipia. Riconosciuta per la sua dedizione e innovazione, Maria ha esposto oltre 10 progetti artistici in tutta Europa. Vive e lavora tra l'Italia e la Polonia.

Maria Elena Bonet is a multidisciplinary artist whose path is characterised by exploring themes of transition, historical continuity, and personal freedom. Born in Minsk in 1986, and having studied design and photography at the Belarusian State Art Academy, Maria honed her skills under the guidance of mentors like Albert Tsehanovich and Andrei Voskresenski. Since 2007, she has specialised in analogue photography and alternative photographic techniques, such as gum bichromate, tin process, and cyanotype. Recognized for her dedication and innovation, Maria has created over 10 art projects and exhibited extensively across Europe. She lives and works between Italy and Poland.



MASSIMO **CAMPAGNA**

Napoli, Italia
www.massimocampagna.com

Da giovane allievo della scuola d'arte, a metà degli anni '80, inizia a frequentare le gallerie d'arte contemporanea più importanti di Napoli. La sua pittura è stata influenzata dalle forme dei "cellotex" di Alberto Burri e dal cromatismo spirituale di Anish Kapoor. Dapprima i suoi lavori si sviluppano su grandi dimensioni per un bisogno personale di essere fisicamente all'interno dello spazio della rappresentazione. Col passare degli anni nella sua pittura sono entrati elementi pop, immagini e scrittura ma sempre seguendo un'idea di "astrattismo iperrealista". Ha esposto in personali e collettive in Italia e all'estero, in particolare a Londra e Dublino.

As a young art school student in the mid-1980s, he began frequenting Naples's most important contemporary art galleries. His painting was influenced by the "cellotex" forms of Alberto Burri and the spiritual chromatism of Anish Kapoor. At first his works were developed on a large scale out of a personal need to be physically within the space of representation. Over the years, pop elements, images, and writing entered his painting, always following the idea of "hyperrealist abstractionism." He has exhibited in solo and group shows in Italy and abroad, particularly in London and Dublin.



STEFANIA **DE ANGELIS**

Roma, Italia
facebook.com/profile.php?id=100057056006723

Frequenta negli anni '80 la Scuola della Medaglia presso la Zecca dello Stato e si diploma in decorazione presso l'Accademia delle Belle arti di Roma. Apprende la tecnica della Vetrata e del Mosaico e della pittura a grisaglia in prestigiosi istituti come Domus Dei di Roma, Vetreria Grassi di Milano e Vetreria Fontana di Firenze. È titolare dello studio d'arte StudioLartetutta specializzato in progettazione e realizzazione di vetrate artistiche, decorazioni, pittura, arte sacra, arredamento, scenografie, corsi d'arte e artigianato. Ha partecipato a mostre personali e collettive principalmente a Roma.

She attended the Medal School at the State Mint in the 1980s and graduated in decoration from the Academy of Fine Arts in Rome. She learned the technique of stained glass and mosaic and grisaille painting at prestigious institutions such as Domus Dei in Rome, Vetreria Grassi in Milan, and Vetreria Fontana in Florence. She owns the art studio StudioLartetutta, specializing in the design and creation of artistic stained glass, decoration, painting, sacred art, furniture, set design, and arts and crafts courses. She has participated in solo and group exhibitions mainly in Rome.



DIEGOLI E VIMERCATI

Pavia e Besana in Brianza, Italia
www.instagram.com/ivetridivime

Rebecca Diegoli (2001) e Francesca Vimercati (2000) sono entrambe diplomate in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Francesca Vimercati ha studiato presso la fornace Abate Zanetti di Murano. Dopo questa esperienza, in parallelo agli studi accademici, ha continuato ad approfondire le diverse modalità di lavorazione del vetro, come la tecnica a lume e la vetrofusione. Rebecca Diegoli dopo il diploma accademico ha proseguito gli studi presso il Politecnico di Milano, indirizzo Design della comunicazione. Durante il percorso di studi si è avvicinata al campo del Graphic Design e del Web design, sperimentando diversi linguaggi di programmazione.

Rebecca Diegoli (2001) and Francesca Vimercati (2000) are both graduates of Graphic Art from the Brera Academy of Fine Arts in Milan. Francesca Vimercati studied at the Abate Zanetti furnace in Murano. This experience, combined with her academic studies, deepened her knowledge of different ways of working with glass, such as the lampworking technique and glass fusing. After her academic diploma, Rebecca Diegoli continued her studies at the Milan Polytechnic, specializing in Communication Design. During her studies, she approached the fields of Graphic Design and Web design, experimenting with different programming languages.



GIANLUIGI **FERRARI**

Altilia, Italia
gianluigiferrariscultore@gmail.com

Classe 1988, Gianluigi Ferrari nasce a Cosenza, si diploma in scultura presso l'Accademia delle belle arti di Catanzaro. La sua ricerca artistica indaga tutto ciò che la vista, tramite l'apparenza, occulta. La scultura, in particolare, nasce nella possibilità trascendentale di vedere oltre le cose, scegliendo una tra le infinite possibilità che si presentano allo sguardo. Ogni scelta è un escludere, un affermare e un negare in modo controvertibile. In tale scelta, si incarna il suo pensiero poetico, in quanto la scelta esclude tutte le altre possibilità, generando un dramma, una rottura tra l'appiattimento che l'ombra dello sguardo preclude e include.

Gianluigi Ferrari was born in Cosenza in 1988, and he graduated with a degree in sculpture from the Academy of Fine Arts in Catanzaro. His artistic research investigates everything that sight, through appearance, hides. Sculpture, in particular, is born in the metaphysical possibility of seeing beyond things, choosing one among the infinite possibilities that present themselves to the eye. Each choice is an exclusion, an affirmation, and a negation in a contestable way. In such a choice, his poetic thought is embodied, as the choice excludes all other possibilities, generating a drama, a rupture between the flattening that the shadow of the gaze both precludes and includes.



JAMES FAUSSET **HARRIS**

Gedda, Arabia Saudita / Carrara, Italia
www.instagram.com/jamesfaussetharris

Nasce a Gedda (Arabia Saudita) nel 1982 da genitori inglesi; pochi mesi dopo si trasferisce con la famiglia a Monti in Chianti (SI). Si diploma in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara arricchendo la formazione con un soggiorno in Giappone. Negli anni ha partecipato a mostre, iniziative e simposi di scultura in Italia e all'estero. Compie le prime esperienze con GUM Studio, la project room di Cripta 747 di Torino e la residenza Real Presence a Belgrado nel 2010. Una delle sue opere monumentali si trova a Siracusa nel Parc01, Binario Contemporaneo a cura di Marco Pierini. Attualmente vive e lavora principalmente a Carrara.

He was born in Jeddah (Saudi Arabia) in 1982 to British parents; a few months later, he moved with his family to Monti in Chianti (SI). He graduated in sculpture from the Academy of Fine Arts in Carrara, enriching his education with a stay in Japan. Over the years, he has participated in exhibitions, initiatives, and sculpture symposia in Italy and abroad. He completed his first experiences with GUM Studio, the project room of Cripta 747 in Turin, and the Real Presence residency in Belgrade in 2010. One of his monumental works is in Syracuse in Parc01, Binario Contemporaneo, curated by Marco Pierini. He currently lives and works mainly in Carrara.

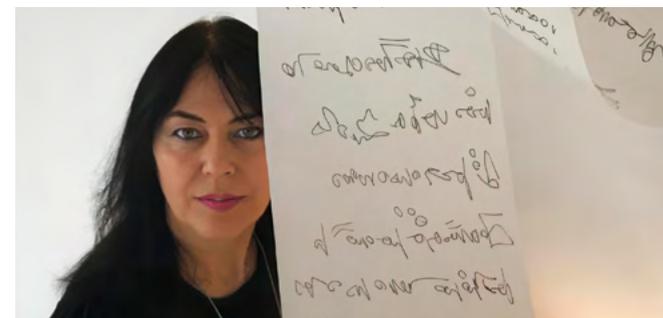


ROBERT **HROMEČ**

Bratislava, Slovacchia
www.hromec.com

Nato nel 1970, si diploma in Pittura all'Hunter College di New York (1998) e in Incisione al City College di New York (1995). Ha studiato Belle Arti presso l'Istituto Pratt (1990-1991). Si è aggiudicato una borsa di studio alla Slade School of Fine Art di Londra, e nel 2002 ha conseguito una laurea in Arte al Politecnico slovacco di Bratislava. A New York, sperimenta varie tecniche fino a raggiungere un suo linguaggio che chiama "printpainting". Il suo lavoro pluripremiato è stato esposto in oltre settanta mostre negli Stati Uniti, Canada ed Europa. Nell'estate del 1997, uno dei suoi dipinti è stato incluso in una mostra collettiva presso il Metropolitan Museum of Art di New York. Vive e lavora a Bratislava.

He was born in 1970 and graduated in Painting from Hunter College, New York (1998) and in Printmaking from City College of New York (1995). He studied fine arts at the Pratt Institute (1990-1991). He was awarded a scholarship to the Slade School of Fine Art in London, and in 2002, he received a BA in Art from the Slovak Technical University in Bratislava. In New York, he experimented with various techniques until he reached his own language, which he calls "printpainting." His award-winning work has been shown in over seventy exhibitions in the United States, Canada and Europe. In the summer of 1997, one of his paintings was included in a group exhibition at the Metropolitan Museum of Art in New York. He lives and works in Bratislava.



ROSY **LOSITO**

Bari / Latina, Italia
www.rosylosito.com

Nasce a Bari nel 1969, frequenta il liceo artistico e successivamente si laurea come operatore dei beni culturali. Durante gli studi universitari partecipa, in qualità di disegnatrice, agli scavi archeologici nell'insediamento neolitico di Polignano a Mare. Questa esperienza influenzerà la sua ricerca artistica, caratterizzata dalla presenza di pennellate fluide, gesti e segni fino a dare vita a un alfabeto molto personale denominato da Rosy, Sgrif, una sorta di scrittura automatica e irrazionale fatta di ideogrammi e segni veloci, che a tutt'oggi costituisce una firma dell'artista. Si esprime attraverso pittura, installazioni e performance. Vive e lavora fra Latina e Bari.

She was born in Bari in 1969, she attended art high school and later graduated as a cultural heritage worker. During her university studies, she participated, as a draftsman, in archaeological excavations in the Neolithic settlement of Polignano a Mare. This experience influenced her artistic research, characterized by the presence of fluid brushstrokes, gestures, and signs until giving birth to a very personal alphabet named Rosy, Sgrif, a kind of automatic and irrational writing made of ideograms and fast signs, which to this day constitutes a signature of the artist. She expresses herself through painting, installations, and performances. She lives and works between Latina and Bari.



DIMITAR **MINKOV**

Pleven, Bulgaria
www.dimitarminkov.com

Artista bulgaro (classe 1970) lavora con diversi media, usandoli singolarmente o insieme. Tra questi, pittura, collage e assemblaggio. I suoi lavori sono impronte monocromatiche della memoria, istantanee. Ama andare oltre l'orizzonte della tela e creare volumi e superfici aggiuntivi. Lavorando in serie su un certo formato riesce a esprimere una sua idea da più punti di vista. Il suo percorso artistico è un laboratorio in cui sperimenta e sfida la sua immaginazione. Dal 2007 è membro dell'Unione degli Artisti Bulgari. Ha esposto in personale e collettive oltre che in Bulgaria, anche in Germania, Stati Uniti e Danimarca.

He is a Bulgarian artist (born 1970) who works with different media, using them individually or together. These include painting, collage, and assemblage. His works are monochromatic imprints of memory, snapshots. He loves to go beyond the horizon of the canvas and create additional volumes and surfaces. Working in series on a particular format, he manages to express one of his ideas from multiple points of view. His artistic journey is a laboratory in which he experiments and challenges his imagination. He has been a member of the Union of Bulgarian Artists since 2007. He has exhibited in solo and group shows not only in Bulgaria but also in Germany, the United States, and Denmark.



GLORIA RUSTIGHI

Massa, Italia
www.instagram.com/gloria_rustighi_art/

Nata a Massa nel 1995. Dopo il diploma presso l'Istituto Statale d'Arte "Felice Palma", nel 2023 ha conseguito la laurea in Arti Visive-Pittura con il massimo dei voti presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Dal novembre 2022 è relatrice del ciclo di conferenze "Uno Sguardo all'arte". La sua ricerca artistica si concentra sul tema della metamorfosi, che esplora attraverso la tecnica della pittura a olio e mediante la tecnica grafica sperimentale, la monotipia. Le figure sono protagoniste di una trasformazione che le conduce a uno stato spirituale, rappresentando il momento culminante della fragilità umana.

She was born in Massa in 1995. After graduating from the State Institute of Art "Felice Palma" in 2023, she received a degree in Visual Arts-Painting with highest honors from the Academy of Fine Arts in Carrara. Since November 2022, she has been a speaker in the lecture series "A Look at Art." Her artistic research focuses on the theme of metamorphosis, which she explores through the technique of oil painting and through the experimental graphic technique of monotype. The figures are protagonists of a transformation that leads them to a spiritual state, representing the climax of human fragility.



KAROLINA STEFAŃSKA

Cracovia, Polonia
www.keshi.pl/home

Nata a Cracovia nel 1980. Per 15 anni ha lavorato come attrice per poi spostare il suo interesse sulla scultura. Si è laureata in Psicologia nel 2007, ha studiato all'Accademia Nazionale di Arti Teatrali di Cracovia e si è laureata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Cracovia. È anche creatrice di gioielli, per i quali ha ricevuto un premio in Giappone. Con i suoi lavori cerca costantemente modi per rivelare l'invisibile o per porre la domanda giusta, anche se non esiste una risposta possibile. Le sue opere sono spesso costruite in strati effimeri di maglia di alluminio e acciaio.

She was born in Krakow in 1980. For 15 years, she worked as an actress and then shifted her interest to sculpture. She graduated with a degree in Psychology in 2007, studied at the National Academy of Theatre Arts in Kraków, and graduated in sculpture from the Academy of Fine Arts in Kraków. She is also a jewellery maker, for which she received an award in Japan. With her works she constantly seeks ways to reveal the invisible or to ask the right question, even if there is no possible answer. Her works are often constructed in ephemeral layers of aluminium mesh and steel.



ACHILLES VASILEIOU

Atene, Grecia
www.achilles-sculpture.gr

Classe 1963, è lo scultore più decorato della Grecia. Laureato presso l'Accademia delle Belle Arti di Atene, è membro del Consiglio della Camera delle Belle Arti della Grecia dal 1994, è stato membro anche del consiglio dell'Associazione degli scultori greci. Ha partecipato a mostre personali e collettive in patria e all'estero: Belgio, Germania, Giappone, Romania. Ha partecipato a oltre 50 concorsi internazionali guadagnando le prime posizioni nella maggior parte. Le sue sculture sono in luoghi pubblici, musei, collezioni private, gallerie, riviste in Grecia e all'estero. Alcune sono sotto la protezione dell'UNESCO.

He was born in 1963 and is the most decorated sculptor in Greece. A graduate of the Athens Academy of Fine Arts, he has been a member of the Council of the Chamber of Fine Arts of Greece since 1994 and has also served on the board of the Association of Greek Sculptors. He has participated in solo and group exhibitions in his homeland and abroad: Belgium, Germany, Japan, and Romania. He has participated in over 50 international competitions, earning first place in most. His sculptures are in public areas, museums, private collections, galleries, and magazines in Greece and abroad. UNESCO protects some of them.



PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

**LA GIURIA
THE JURY**



Giorgio **AGNISOLA**

Critico d'arte, scrittore e docente, Presidente di Giuria
Art critic, writer and professor, Jury President

Giorgio Agnisola (1947), critico d'arte e scrittore, è professore emerito di Arte Sacra e Beni Culturali presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ITS). È uno dei maggiori specialisti italiani di arte sacra contemporanea. È stato tra i fondatori della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà di Napoli, sez. San Luigi, che ha condotto dal 2006 al 2019. È *valde peritus* della Facoltà per le Scienze estetico-teologiche. Dirige il periodico AT, online e cartaceo, Arts and theologies ed è il fondatore e conduttore del progetto di formazione *VisioDei*. Ha operato dal 1983

al 1995 nei Paesi francofoni d'Europa, nell'ambito degli accordi internazionali, come Consulente di arte moderna e contemporanea. Dal 2005 al 2008 è stato direttore della Pinacoteca Comunale di Gaeta. Ha curato sul piano scientifico mostre di rilievo internazionale. Tra di esse: *Il Simbolismo in Belgio* (Caserta (1985), *Emilio Greco, la dimensione psicologica e spirituale* (2010); *Alberto Magnelli, opere 1915-1970* (2012); *Alberto Burri, Unico e multiplo* (2014), *Afro, La memoria ritrovata* (2016), *Pietro Consagra, La memoria trasparente* (2017), *Aligi Sassu, 1915-1930* (2019), *Rosso Guttuso, opere 1934-1984* (2020). Ha scritto e curato molti libri. Tra gli ultimi: *Lo sguardo e l'oltre* (2018), *Arte e dialogo nel Mediterraneo* (a cura di) (2019), *La materia trasparente* (2021), *Henri Matisse, Gioia di vivere* (2022), (a cura di), *L'amore spezzato, Dei distacchi e degli addii* (2023), *Quale arte sacra oggi?* (a cura di, con A. Dall'Asta). È membro dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano *Avvenire*. Per la sua attività di critico d'arte ha ottenuto due riconoscimenti internazionali: *Chevalier de l'Ordre de Leopold II* in Belgio, nel 1987, e *Officier de l'Ordre de Mérite* in Lussemburgo, nel 1991. Di recente gli è stato assegnato il Premio Montale Fuori di casa per la sezione Arte.

Giorgio Agnisola (1947), art critic and writer, is Professor Emeritus of Sacred Art and Cultural Heritage at the Pontifical Theological Faculty of Southern Italy (ITS). He is one of Italy's leading specialists in contemporary sacred art. He was one of the founders of the School of Higher Education in Art and Theology of the Pontifical Faculty of Naples, San Luigi section, which he co-directed from 2006 to 2019. He is valde peritus of the Faculty for Aesthetic-Theological Sciences. He edits the AT periodical, online and in print, Arts, and theologies, and is the founder and presenter of the formation project VisioDei. He worked from 1983 to 1995 in the French-speaking countries of Europe, within the framework of international agreements, as a consultant for modern and contemporary art. From 2005 to 2008, he was the Gaeta Municipal Art Gallery Director. He has curated exhibitions of international importance on a scientific level. Among them: Il Simbolismo in Belgio (Symbolism in Belgium) (Caserta, 1985), Emilio Greco, la dimensione psicologica e spirituale (The Psychological and Spiritual Dimension) (2010); Alberto Magnelli, opere 1915-1970 (Alberto Magnelli, Works 1915-1970) (2012); Alberto Burri, Unico e multiplo (Unique and Multiple) (2014), Afro, La memoria ritrovata (Afro, The Found Memory) (2016), Pietro Consagra, La memoria trasparente (Transparent Memory) (2017), Aligi Sassu, 1915-1930 (2019), Rosso Guttuso, opere 1934-1984 (Rosso Guttuso, Works 1934-1984) (2020). He has written and edited many books. Among the most recent ones: Lo sguardo e l'oltre (The Look and the beyond) (2018), Arte e dialogo nel Mediterraneo (Art and dialogue in the Mediterranean) (edited) (2019), La materia trasparente (The transparent matter) (2021), Henri Matisse, Gioia di vivere (Henri Matisse, Joy of living) (2022) (edited), L'amore spezzato, Dei distacchi e degli addii (The broken love, of detachments and farewells) (2023), Quale arte sacra oggi? (Which sacred art today?) (edited, with A. Dall'Asta). He is a member of the International Association of Art Critics. He has contributed to the cultural pages of the daily newspaper Avvenire since 1990. For his work as an art critic he has received two international awards: Chevalier de l'Ordre de Leopold II in Belgium, in 1987, and Officier de l'Ordre de Mérite in Luxembourg, in 1991. He was recently awarded the Premio Montale Fuori di casa for the Art section.



ALESSANDRO BELTRAMI

Giornalista e storico dell'arte
Journalist, Art critic

Alessandro Beltrami (1977) è uno storico dell'arte laureato all'Università Cattolica di Milano, diplomato in pianoforte e giornalista professionista. È vice caposervizio delle pagine culturali del quotidiano "Avvenire", dove si occupa in particolare di temi relativi all'arte, all'architettura e alle politiche culturali; ed è in forze alla redazione culturale mensile "Luoghi dell'Infinito", sulle cui pagine si occupa in maniera sistematica della relazione tra arti e sacro, in particolare rispetto ai linguaggi e alle problematiche della contemporaneità. È autore di articoli e saggi critici in volume. Vive a Lodi.

Alessandro Beltrami (1977) is an art historian with a degree from the Catholic University of Milan, a diploma in piano, and a professional journalist. He is deputy editor-in-chief of the cultural pages of the daily newspaper "Avvenire," where he deals in particular with issues related to art, architecture and cultural policies. He is in the forces of the monthly cultural editorial staff "Luoghi dell'Infinito," on whose pages he deals systematically with the relationship between arts and the sacred, particularly concerning contemporary languages and issues. He is the author of articles and critical essays published in volumes. He lives in Lodi.



BRUNA ESPOSITO

Artista e docente
Artist and teacher

Opera nel campo delle arti visive, prediligendo disegno, installazione, fotografia, video, performance e progetti site specific. Ha partecipato a mostre istituzionali quali, Quadriennale di Roma (2021 - 2008 - 1996), Cuenca Biennial, Ecuador (2016), New Orleans Biennial, Usa (2008), Gwanju Biennial, Korea del Sud (2004), Istanbul Biennial, Turchia (2003), Sonsbeek 9, Arnhem, Olanda (2001), La Biennale di Venezia (1999 - 2005), Documenta X Kassel, Germania (1997). I riconoscimenti conseguiti: 9a Edizione Premio Italian Council, MIC, Roma (2021), Selezione al Premio della Camera dei Deputati per il

150° dell'Unità d'Italia, Palazzo Montecitorio, Roma (2011), Premio Nazionale per la Giovane Arte Italiana, MAXXI, Roma (2001), P.S.1 Italian Program, New York, U.S.A. (1999), Leone d'Oro 48° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, padiglione di gruppo Dapertutto, Venezia (1999). Attualmente partecipa al programma Research fellowship del Museo delle Civiltà a Roma ed è docente di tecniche per la scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Bruna Esposito works in the field of visual arts, preferring drawing, installation, photography, video, performance, and site-specific projects. She has participated in institutional exhibitions such as, Quadriennale di Roma (2021 - 2008 - 1996), Cuenca Biennial, Ecuador (2016), New Orleans Biennial, USA (2008), Gwanju Biennial, South Korea (2004), Istanbul Biennial, Turkey (2003), Sonsbeek 9, Arnhem, Netherlands (2001), La Biennale di Venezia (1999 - 2005), Documenta X Kassel, Germany (1997). Accomplishments: 9th Edition Italian Council Prize, MIC, Rome (2021), Selection for the Chamber of Deputies Prize for the 150th Anniversary of the Unification of Italy, Palazzo Montecitorio, Rome (2011), National Prize for Young Italian Art, MAXXI, Rome (2001), P.S.1 Italian Program, New York, U.S.A. (1999), Golden Lion 48th International Prize Art Exhibition La Biennale di Venezia, Dapertutto group pavilion, Venice (1999). She currently participates in the Research Fellowship program of the Museum of Civilizations in Rome and teaches sculpting techniques at the Academy of Fine Arts in Rome.



STEFANO TACCONE

Docente di storia dell'arte, curatore freelance, giornalista
History of art teacher, freelance curator, journalist

Nato a Napoli nel 1981 è critico, curatore, addottorato in Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica presso l'Università di Salerno. Dal 2013 al 2015 ha insegnato storia dell'arte contemporanea presso la RUFA - Rome University of Fine Arts. Ha pubblicato le monografie *Hans Haacke. Il contesto politico come materiale* (Plectica, 2010); *La contestazione dell'arte. La pratica artistica verso la vita in area campana. Da Giuseppe Desiato agli esordi dell'arte nel sociale* (Iod, 2015); *La radicalità dell'avanguardia* (Ombre Corte, 2017); due volumi di racconti e raccolte di poesie. Collabora stabilmente

con le riviste «Segno» e «OperaViva Magazine». I suoi scritti sono stati pubblicati sulle riviste «Boîte», «sdefinizioni», «Roots&Routes», «Titolo», «Tracce», «undo.net». È docente di Storia dell'arte nella scuola secondaria di secondo grado.

He was born in Naples in 1981 is a critic, curator, PhD in Methods and methodologies of archaeological and art-historical research at the University of Salerno. From 2013 to 2015, he taught contemporary art history at RUFA - Rome University of Fine Arts. He published the monographs Hans Haacke. The Political Context as Material (Plectica, 2010); The Contestation of Art. Art practice towards life in the Campania area. From Giuseppe Desiato to the Beginnings of Art in the Social (Iod, 2015); The Radicality of the Avant-Garde (Ombre Corte, 2017); two volumes of short stories and poetry collections. He regularly contributes to the magazines "Segno" and "OperaViva Magazine." His writings have been published in the magazines "Boîte," "sdefinizioni," "Roots&Routes," "Titolo," "Tracce," and "undo.net." He is a history of art teacher in high school.



MARIA GABRIELLA MAZZOLA

Manager del settore alluminio
Aluminium Sector Manager

Alla guida della Società COMEL Industrie. con il fratello Adriano e la sorella Luisa, affianca la preparazione tecnico-aziendale a doti di organizzazione e coordinamento, apportando all'azienda nuove linee guida come l'attenzione alla comunicazione, all'innovazione e al marketing. Sostiene da sempre, personalmente e con l'azienda, attività culturali in favore del territorio e protezione animali. Nel dicembre del 2012 Maria Gabriella riceve, dalla "Associazione Culturale Nuova Immagine Latina", un riconoscimento per meriti imprenditoriali. È presidente della "Associazione Culturale

"VANNA MIGLIORIN" che promuove opere intellettuali ed artistiche contemporanee, in ogni loro forma ed espressione. Tra le varie attività dell'associazione la promozione del Premio COMEL e l'organizzazione di rassegne monografiche dedicate ad artisti di rilievo internazionale.

Running the company COMEL Industrie. with her brother Adriano and sister Luisa, she combines technical-business preparation with organizational and coordination skills, bringing the company new guidelines such as attention to communication, innovation and marketing. She has always supported, personally and with the company, cultural activities in favour of the territory and animal protection. In December 2012 Maria Gabriella received an award for entrepreneurial merits from the "Nuova Immagine Latina Cultural Association". She is president of the "VANNA MIGLIORIN Cultural Association" which promotes contemporary intellectual and artistic works to the public, in all their forms and expressions. Among the various activities of the association, the promotion of the COMEL Award and the organization of monographic exhibitions dedicated to artists of international fame.

2012
TRA CUORE E RAGIONE

Massimiliano Drisaldi (ITA)

opera vincitrice/winning entry
INVERNO



2013
L'ESPRESSIVITÀ DELL'ALLUMINIO

Tony Charles (ENG)

opera vincitrice/winning entry
Flettered signs



2014
MUTAZIONI IN ALLUMINIO

Pino Deodato (ITA)

opera vincitrice/winning entry
Colui che vede lontano



2015
LEGGERO COME L'ALLUMINIO

Silva Cavalli Felci (ITA)

opera vincitrice/winning entry
Danza rossa



2016
LUCENTE ALLUMINIO

Luce Delhove (B)

opera vincitrice/winning entry
Raminia n°12



2017
SINUOSITÀ DELL'ALLUMINIO

Rosaria Iazzetta (ITA)

opera vincitrice/winning entry
Senza titolo



2018
ARMONIE IN ALLUMINIO

Sergey Filatov (RU)

opera vincitrice/winning entry
Platosonus



20-21
LEGAMI IN ALLUMINIO

The Bounty KillArt (ITA)

opera vincitrice/winning entry
Cast Away



2022
INFINITO ALLUMINIO

Chiara A. Colombo (ITA)

opera vincitrice/winning entry
Betulle



2023
THE ALUMINIUM EXPERIENCE

Hubert Bujak (POL)

opera vincitrice/winning entry
In the flow





COMEL Industrie è un'azienda leader nell'attività di commercio e lavorazione di metalli semilavorati di alluminio che opera a Latina fin dal 1968. In oltre cinquant'anni ha sviluppato una forte esperienza nel campo del serramento in alluminio raggiungendo una posizione di assoluto primato. Nel 2012 istituisce il Premio COMEL all'interno di un percorso di solidarietà e partecipazione che, su base del tutto volontaria e con instancabile entusiasmo, passione, fermezza, l'azienda porta avanti da sempre in una sinergia tra prestazioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

COMEL Industrie is a leading company in trading and processing aluminium semi-finished metals, which operates in the field since 1968. In over fifty years the company has developed a strong expertise in aluminium items, especially doors and windows, acquiring a leading position. In 2012 the company has established the COMEL Award within a path to of solidarity and participation. The company carries out this project on a completely voluntary basis and with an a renewed and tireless enthusiasm, passion and firmness, combining them with economic, environmental, social and cultural performances commitment.

www.comel.it

COMEL Edizioni

Scan this QR code with your
smartphone to access
exclusive content



ISBN 978-88-944511-9-1



9 788894 451191